

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inchiesta sui rischi del fumo in Italia

A pagina 3

## Fraterno incontro



MOSCA — Fidel Castro e Krusciov durante il ricevimento al Cremlino. (Telefoto AP-L'Unità)

Aperto carattere conservatore delle misure antinflazionistiche del governo

# Riduzioni delle spese statali e del

## e del credito

Le decisioni del Consiglio dei ministri sulla « congiuntura » - Previsti tagli degli investimenti nei trasporti, autostrade, ENEL e ENI e nei bilanci delle amministrazioni locali - La questione degli statali non è stata discussa

## Krusciov accoglie Castro a Mosca

« I nostri popoli avanzano per la stessa strada leninista nello schieramento comune dei paesi socialisti » dichiara il premier sovietico - Castro: « Abbiamo l'aiuto inestimabile e praticamente illimitato dell'URSS e dell'intero campo socialista »

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. Fidel Castro è di nuovo a Mosca. Questa mattina, alle ore 9 esatte, il mastodontico « TU-114 » che lo aveva trasportato da Cuba, è atterrato all'aeroporto di Vnukovo, dove ancora una volta Krusciov si era recato con tutti i massimi dirigenti sovietici a salutare e festeggiare il leader cubano.

## Regna e governa

La stampa borghese esulta: Segni va in America a ribadire « i vincoli di fedeltà atlantica dell'Italia ». Il coro è unanime e raggiunge le note più acute quanto più ci si sposta verso destra. Per il Popolo l'iniziativa del Capo dello Stato serve solo a chiarire i termini della « partnership » euro-americana già delineata da Kennedy; per la Nazione c'è da accorgersi che il viaggio, e non per colpa di Segni sulla cui fede occidentale e atlantica non esistono dubbi, bensì per la situazione che egli ha alle spalle; per il Corriere della Sera invece c'è da essere lieti perché « non è più il tempo in cui il Presidente della Repubblica, per la velleità di apparire progressivo, brigata l'onore di essere ricevuto da Krusciov e andava a Mosca... ora l'Italia è rappresentata da un presidente e da un ministro degli Esteri tutti e due di prora fedeltà atlantica ». Su tutti questi giornali i termini usati sono gli stessi: Johnson incontrerà il secondo grande statista europeo, dopo i suoi colloqui con Erhard.

Quindi la visita che Segni va a fare a Washington non è quella di un Capo di Stato, irresponsabile (come stabilisce la Costituzione) di fronte al Parlamento, con funzioni — specie all'estero — puramente rappresentative: il suo è un viaggio politico, il suo discorso al Congresso americano sarà un messaggio politico, i suoi ripetuti colloqui con il Presidente americano saranno squisitamente politici, come quelli che Johnson ebbe con De Gaulle. Nulla di simile hanno fatto il re del Belgio, il principe consorte britannico, il Capo dello Stato tedesco — cioè quanti hanno gli stessi poteri di Segni — quando andarono a rendere omaggio alla salma di Kennedy (e allora il nostro presidente, con fragile pretesto, preferì restarsene a Roma e mandare negli USA, per quei compiti di pura rappresentanza, il Presidente del Senato).

Gli sviluppi della fondazione del nuovo partito

## Costituito il gruppo del PSIUP alla Camera

Il PSIUP avrà 25 deputati - Un comunicato della direzione del nuovo partito sugli enti locali e i sindacati - Appello unitario dei sindacalisti torinesi del PSIUP ai sindacalisti del PSI - Un editoriale di Nenni - Il 20 Saragat si presenterà alla Commissione esteri - Costa ricorre al governo per la Federconsorzi

## Sosta forzata in Canada



MONTREAL (Canada) Una violenta tempesta di neve, che infuria sulla costa orientale degli Stati Uniti, ha costretto l'aereo che trasportava il presidente Segni a Filadelfia, prima tappa del suo viaggio in America, ad atterrare a Montreal. Segni ha rinunciato ai programmi fissati per la giornata di ieri nella grande città dell'est. Egli partirà oggi in aereo per Baltimore e proseguirà in treno per Washington, dove è atteso dal presidente Johnson. Nella foto: Segni all'aeroporto di Montreal, con alla destra il sindaco della città.

Nella sede del C.C.

## Domani la conferenza stampa del PCI

Una dichiarazione del compagno Giancarlo Pajetta

Domani, come già annunciato, alle 11, nella sede del Comitato Centrale in via delle Botteghe Oscure i compagni obolevoli Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macelluso ed Enrico Berlinguer risponderanno ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa sui temi della Conferenza nazionale del PCI che avrà luogo dal 12 al 15 marzo prossimi. A questo proposito — e a proposito del notevole interesse già suscitato dalla preparazione della Conferenza — il compagno Giancarlo Pajetta ha ieri mattina dichiarato alla stampa: « Abbiamo avuto una nuova testimonianza che i problemi di un grande partito come il nostro non possono mai essere risolti soltanto internamente, soltanto nei ristretti spazi del nostro paese ».

## PSIUP e PSI

SE QUALCUNO si chiedesse perché questo commento al convegno dell'EUR, che ha dato vita ad un nuovo partito socialista, esca oggi e non sia uscito sabato o domenica, non abbiamo difficoltà a rispondere con franchezza che abbiamo voluto evitare che un intervento nostro nel momento culminante della crisi che ha spezzato in due il PSI potesse apparire come un'ingerenza, in un senso o nell'altro, negli affari interni di un altro partito operaio. Da domenica sera, invece, non esiste più un problema di rapporti fra correnti all'interno del PSI: esiste il problema d'una diversa dislocazione delle forze socialiste in seno al movimento operaio italiano e nel Paese, ed è diritto e dovere nostro cominciare da oggi a dare sulla situazione che s'è creata, e sulla vicenda che l'ha preceduta, un orientamento pubblico a tutti i nostri compagni e a tutti i lavoratori.

E' bene ripetere a questo punto che noi tale conclusione della crisi drammatica che ha lacerato il PSI non l'abbiamo né auspicata né, tanto meno, favorita. Ma è bene anche ripetere che noi, quale che sia la polemica retrospettiva che su questo punto potrà continuare a svilupparsi fra il PSI e il PSIUP, non abbiamo dubbi sul fatto che la responsabilità politica di questa scissione che ha spezzato in due l'altro partito operaio italiano, ricade, e non può non essere fatta ricadere, sulla corrente autonomista del PSI.

Era infatti in un certo senso fatale che a tale scissione si arrivasse dal momento in cui Nenni e una parte della maggioranza del PSI hanno cominciato ad accentuare le loro differenziazioni dalla sinistra non soltanto su questioni tattiche e strategiche, ma su questioni di principio essenziali, qual è il problema dell'autonomia della classe operaia, e della sua unità politica nella lotta diretta a realizzare anche in Italia una società e uno stato socialisti, e quale il problema dell'internazionalismo proletario, inteso come solidarietà attiva di un partito operaio — pur nella sua indipendenza e nella sua autonomia — con tutte le forze che nel mondo si battono per il socialismo e contro l'imperialismo. Era altresì in un certo senso fatale che a tale scissione si arrivasse dal momento in cui Nenni e una parte della maggioranza di destra del PSI hanno mostrato chiaramente che pur di arrivare all'accordo ad ogni costo con Moro e con l'attuale gruppo dirigente della D.C. essi erano disposti non solo a interrompere bruscamente il loro dialogo con la sinistra d.c. e con il suo leader, Fanfani, ma perfino a pagare, appunto, il prezzo d'una spaccatura in due del loro partito. Ha poi favorito il verificarsi di tale fatalità nel corso delle cose il fatto che la sinistra socialista si sentiva una parte essenziale dell'anima del PSI quale si era formata negli anni del dopoguerra, essendo essa costituita nel suo nucleo fondamentale dai quadri che sotto la guida della massima personalità politica e culturale espressa dal PSI in questo periodo, Rodolfo Morandi, avevano ridato forza e slancio al partito e una nuova autorità allo stesso Nenni, dopo la scissione di Palazzo Barberini; e quindi era, psicologicamente e moralmente, poco disposta a sentire umiliata e disprezzata la propria ragione. E l'ha favorito il fatto che quella parte non piccola della corrente autonomista che era ed è, pur accettandola, carica di riserve nei confronti della linea politica adottata dalla maggioranza, non è stata in grado di contrastare efficacemente il prevalere, nel seno della corrente, delle posizioni più oltranziste.

DIRE che la scissione dell'EUR era, in un certo senso, fatale, non significa naturalmente smentire il nostro precedente giudizio e dire che essa costituisce un fatto positivo per le forze socialiste e per il movimento operaio nel suo insieme. Essa resta, e come tale va giudicata, un fatto doloroso, anche perché pone non pochi e non facili problemi a tutto il movimento operaio. Tale preoccupazione non deve tuttavia oscurare agli occhi di nessuno l'importanza del fatto che una parte del settore socialista del movimento operaio italiano abbia mostrato di saper difendere con fermezza e tenacia valori e principi irrinunciabili per ogni forza che voglia battersi davvero per il socialismo. Di qui il nostro augurio — che anche i militanti e i dirigenti del PSI non possono non comprendere — che la nuova formazione politica che ha preso vita all'EUR sappia e possa affermare con efficacia e con autorità tali valori e tali principi in mezzo ai lavoratori e al popolo. Naturalmente, noi siamo convinti che tanto meglio il PSIUP ciò riuscirà a fare, quanto più esso saprà muoversi come una forza politica autonoma, dotata d'una propria base programmatica positiva e capace di chiedere su questa base il consenso dei lavoratori, senza chiudere la propria attività nella difesa sterile e settaria delle proprie ragioni di antica « corrente del PSI » nei confronti in primo luogo dello stesso PSI.

C'E' INFINE un problema che noi non possiamo non porre fin da questo primo momento a tutte le forze socialiste, quale che sia da oggi la loro dislocazione politica e organizzativa. Sappiamo che poniamo un problema difficile, e che può perfino apparire non realistico porlo in questo momento, quando ciò che più spontaneamente può prevalere è la manifestazione, da una parte e dall'altra, di sentimenti

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

m. f.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

